



BILANCIO PREVENTIVO DI SPESA PER LA LISTA

Il sottoscritto LO CONTE FRANCESCO delegato della lista "Cerchio con sfondo blu, sovrapposto uno scudo crociato, con contorni rossi a campi bianchi, sulla cui banda orizzontale compare in bianco la scritta LIBERTAS. Sulla base inferiore del cerchio, lungo la circonferenza la scritta DEMOCRAZIA CRISTIANA e in alto orizzontale compare in bianco la scritta UDC", ai sensi dell'articolo 30 comma 2 della legge 25 marzo 1993 allega il sottoelencato bilancio preventivo per le elezioni comunali che si svolgeranno domenica 10 giugno 2018.

COSTI

Manifesti 100,00 €
Stampati e giornali
Fac-simili 300,00 €
Bigliettini 200,00 €
Pubblicità televisiva
Pubblicità radiofonica
Spese postali
..... A.L.T.R.P. 300,00 €
.....
.....

..... 900,00 €
Totale €

Avellino, 09.05.2017

in delegato di lista

PROGRAMMA ELETTORALE DEL CANDIDATO SINDACO
SABINO MORANO
E DELLE LISTE COLLEGATE

Introduzione.

La crisi economica e la emigrazione dei tanti giovani avellinesi impongono una riflessione sullo **stato di salute** della città. Le elezioni amministrative del 2018 dovranno segnare la **svolta** per restituire ad Avellino la caratura e la solidità di punto di riferimento territoriale, urbanistico, culturale e strutturale per un'area vasta, che travalichi i perimetri urbani e sappia porsi veramente "a capo di un luogo". Occorre essere **attraattivi, efficienti, propositivi**, in tutti i settori, per costruire una modernità di benessere, di servizi, di burocrazia snella e vicina ai cittadini.

Una amministrazione lungimirante e seria individua le **potenzialità** e pone rimedio alle **criticità** del proprio bacino demografico. Intorno alla città di Avellino si muove una massa vitale e pulsante di ben oltre **centomila anime**: Ai più dei cinquantamila avellinesi, infatti, si sommano gli oltre quarantamila abitanti dei comuni più vicini (Atripalda, Mercogliano, Monteforte, Capriglia, Manocalzati, Contrada) e le altre migliaia di persone che, ogni giorno, raggiungono il capoluogo per ragioni di lavoro, di commercio, di salute, di istruzione, di giustizia, di relazioni istituzionali. Sono evidenti le carenze che non mettono in condizione Avellino di sfruttare al meglio questa considerevole quantità di persone che, in un modo o nell'altro, si rapportano col capoluogo. Gli stessi avellinesi, spesso, sono insoddisfatti della città, lamentano l'assenza dei servizi mancanti o l'inefficienza di

quelli esistenti; in queste condizioni non si è veramente in grado di gestire l'integrazione e le redditività che la cintura urbana potrebbe offrire all'**impresa**, alla **cultura**, alla **crescita** tutta della città.

Lo sviluppo urbanistico di Avellino è, a suo modo, già un limite: una città proliferata sull'asse est-ovest, stretta e lunga nella sua conformazione, crea naturalmente blocchi periferici. Amministrazioni distratte, poco sensibili, hanno ulteriormente accentuato disparità e finanche degrado nelle realtà di quartiere. **Valorizzare le periferie**, significa rendere più vivibile e moderne non solo quelle aree, ma l'intera città, che non può e non deve più iniziare a piazza Libertà e finire ai platani. È nostra intenzione procedere ad una sistemica **rifondazione urbana** Avellino, in modo che uffici, servizi, riferimenti e strutture siano decentrati e diffusi in una logica di nuova condivisione degli spazi.

Avellino è città antica, di coraggio e di laboriosità, che conserva e custodisce tradizioni, pezzi di storia nella sua Fede, nella sua cultura, nella sua proposta di vita civica. La missione che ci siamo dati, è appunto offrire modernità e sviluppo in armonia con il costume civile che da sempre caratterizza la nostra città. **Commercio, professioni, imprenditoria** alla avellinese, sono attività economiche oneste, che, pur nella ovvia direzione del profitto, sanno anche arricchire di capacità e di eccellenza la nostra **civiltà del lavoro**. Troppi giovani non trovano certezze occupazionali e sono costretti a lasciare la città in cerca di un futuro da fare altrove. L'amministrazione comunale deve fare il possibile per fronteggiare questa emorragia, e adoperare strumenti di governance nuovi, moderni, inediti per porsi quale intermediaria fra domanda e offerta di lavoro,

laddove servisse anche facendo da garante per i migliori talenti e le più valide capacità. La collaborazione pubblico-privata è essenziale quale incubatore di nuove aziende, catalizzatore di investimenti, creatore di prospettive.

Sul tema della **vivibilità** intendiamo lavorare ad ampio raggio. Vivibilità è tutto: è sensibilità sociale, è sviluppo sostenibile, è cura per il proprio patrimonio urbano, per gli spazi verdi, per i servizi. Una città vivibile è quella che offre trasporti efficienti, sicurezza, gradevolezza architettonica e di arredo urbano, servizi funzionali a tutti i suoi cittadini con particolare riguardo alle fasce più deboli.

Vogliamo fare di Avellino una città migliore. Vogliamo dare agli avellinesi il piacere di vivere in un contesto moderno, connesso ai grandi meccanismi che muovono i tempi moderni ma avendo cura di non perdere il legame con la tradizione. Vogliamo credere in Avellino, nella sua capacità di rialzarsi. Vogliamo condividere il sogno di lasciare un segno che duri nel tempo. Ci sono stati amministratori che ci hanno lasciato la Torre dell'Orologio, altri il Mercatone. Noi sappiamo da quale parte collocarci.

Proposte ed analisi per un modello economico di benessere diffuso, di lavoro e di sviluppo.

La ricostruzione post-sismica ha segnato il passaggio da un'economia essenzialmente agricola ad una di tipo misto con prevalenza dei settori commerciale, industriale e terziario, con tutte le conseguenze riconducibili ad uno sviluppo spesso estemporaneo, determinato da iniziative talvolta occasionali e non adeguatamente coordinate.

Una meccanismo di governance moderno.

Una economia efficiente è frutto di una strategia lungimirante, che coordina gli investimenti nella logica del bene comune e condiviso. Alla Amministrazione comunale spetta un ruolo di primo piano, quale entità politica di primo livello, oggi ancora più incisiva nei vari processi normativi e costituzionali di decentramento di funzioni. L'esaurimento della portata istituzionale dell'Ente Provincia, sicuramente, affiderà ai Comuni capoluogo sempre maggiore risalto è funzioni, occorre perciò dotarsi di strumenti di governance più snelli, moderni ed efficienti:

- a) *Governance interna (programmazione e controllo delle decisioni; informatizzazione completa dei procedimenti amministrativi; controllo di gestione);*
- b) *Governance esterna (indirizzo, controllo e coordinamento delle azioni delle società controllate);*
- c) *Governance interistituzionale (orientamento delle azioni di sistema con gli altri enti istituzionali, con le forze economiche e sociali; sviluppo di nuovi modelli di cooperazione anche internazionale per promuovere l'attrattività degli investimenti*

nel territorio).

In questo senso non possiamo più permetterci apparati lenti, burocraticizzati, spesso finanche poco professionali, che pur hanno caratterizzato la macchina politica, istituzionale e gestionale del Comune. Lavoreremo per una autorità comunale forte, di carattere e di prestigio, che sappia essere fiera delle proprie forze da valorizzare, ma anche capace di interloquire con tutte le realtà economiche cui può fare riferimento. Essere inseriti nel cuore della comunicazione autostradale che collega il Tirreno con l'Adriatico, e non offrire attrattività, ricettività, servizi ed eventi è, economicamente, un delitto.

Una politica seria sulle infrastrutture produttive.

La creazione di un ambiente realmente favorevole alla crescita economica potrà avvenire grazie al riavvio di grandi progetti in infrastrutture, non solo materiali (trasporti, telecomunicazioni, energia), ma anche immateriali (ricerca, formazione, istruzione, assetto del territorio, telematica, informatica e reti), complementari e indispensabili alle prime. In questo modo si potranno creare condizioni di attrattività che accrescano la convenienza delle imprese ad insediare nuove capacità produttive. Tali progetti devono partire da Avellino ma sfruttare al meglio anche il territorio circostante, la cui determinante collaborazione deve aprire una stagione nuova per l'industria, l'agricoltura, l'impresa in genere.

L'adeguamento del sistema infrastrutturale si configura, dunque, come il passo logicamente prioritario per l'attivazione di reali integrazioni funzionali tra i diversi distretti di ricerca ed il sistema produttivo. Quando l'impresa pensa ad

Avellino, deve immaginare un polo ospitale e ben servito; Avellino ed il suo hinterland devono essere un richiamo di investimenti, ed è chiaro che tocchi alla città essere protagonista e capofila di questa auspicata vocazione. Non può sfuggire l'importanza, in questo senso, di intercettare tutte le misure e le opportunità di finanziamento che provengono dalla programmazione dei Fondi Europei, ai quali aggiungere anche altre possibili sorgenti di erogazione finanziaria laddove il Comune di Avellino sappia inserirsi in bandi e progetti promossi da tutti i soggetti operanti come Fondazioni, Ministeri, ecc. Solo per citarne alcuni, sono cospicui e determinanti i fondi stanziati, a vari livelli, rivolti al miglioramento e all'ottimizzazione delle risorse energetiche, alle infrastrutture digitali e wi-fi, alla promozione delle tipicità e delle tracciabilità di filiera, al riutilizzo dei materiali e degli scarti, all'internazionalizzazione dei prodotti, ed è veramente incomprensibile la marginalità di Avellino in questi campi, dove l'accesso alle erogazioni è conseguenziale alla presentazione di valide progettualità. Per essere un territorio "business friendly" occorre anche incentivare l'iniziativa privata, specie quella giovane e di talento. Il Comune deve accompagnare l'impresa, anche piccola, nell'accesso al credito. Gli strumenti esistono, come i consorzi fidi, il sostegno agli investimenti a medio e lungo termine anche con operazioni di leasing, finanche di factoring, volte al rafforzamento, alla migliore patrimonializzazione delle imprese ed il loro accesso al credito. Realizzeremo un Comune "imprenditore" che sappia inserirsi nelle dinamiche economiche e che, senza turbare il mercato, sappia agire da soggetto protagonista e professionale.

Commercio ed artigianato, una grande risorsa.

Il grande patrimonio artigiano è ricchezza della nostra città. Il Comune può

è deve organizzare corsi professionali per quei mestieri artigiani a rischio di estinzione: avere maestri orafi, come quelli del ferro battuto, della ceramica, del legno o della pietra è occasione di prestigio e di lavoro. Di concerto con altre Istituzioni occorre valorizzare questo settore, incentivarne l'esportazione dei prodotti con la partecipazione a mostre e fiere nazionali ed estere oltre che ospitarne di proprie, inserendole nei network più rilevanti dei rispettivi settori.

Il commercio in città è materia delicata, e spesso abbiamo assistito a vere e proprie superficialità amministrative commesse ai danni di questo settore. Giova porre attenzione ad una politica di razionalizzazione delle strutture distributive favorendo la specializzazione delle Piccole e Medie Imprese esistenti. Occorre aiutare la competitività del commercio al dettaglio, indebolito dalla grande distribuzione, da scelte discutibili su viabilità e trasporti, in genere dalla crisi economica. Necessitano accordi seri e non banali con i grandi store che, per operare in città, devono in qualche modo ristorare il territorio che li ospita dallo squilibrio che la loro posizione dominante determina nel mercato. Non siamo contro i grandi centri commerciali, che comportano lavoro e offerta al consumatore, tuttavia è evidente che essi devono impegnarsi nel promuovere i prodotti locali nella loro distribuzione nazionale ed anche garantire condizioni di lavoro stabile e dignitoso alla manodopera che assumono, così da, almeno in parte, fronteggiare la sperequazione sociale che deriva dalla loro presenza, al commercio e alla economia locale. I tanti cantieri aperti, alcuni da tempi immorali, e scelte di viabilità discutibili sono ulteriori danni inflitti al nostro commercio, aggredito pure da concorrenze non sempre corrette di operatori non avellinesi che ne affollano il panorama. Al Comune spetta ottimizzare tutto questo comparto, e

dare risposte concrete al settore.

La grande sfida del Turismo.

Avellino può essere anche città turistica. Occorre riconoscere le risorse disponibili che devono entrare a far parte della rete dei tour-operators internazionali. Una città collocata al centro esatto della Campania può essere attrattiva per una discreta fascia del turismo regionale. L'Irpinia tutta è comunque meta di turismo, seppure troppe volte "mordi e fuggi". Castelli, patrimonio enogastronomico, paesaggi incontaminati, cattedrali e santuari sono i punti di forza del nostro turismo provinciale, cui la città deve fornire servizi, ricettività e formazione. Abbiamo bisogno di definire i fabbisogni formativi e le azioni relative atte a sviluppare le competenze professionali e manageriali necessarie, sia per giovani da inserire in nuove opportunità lavorative, sia per coloro che già operano nel comparto alberghiero, della ristorazione, dell'intrattenimento; occorre potenziare la proiezione nazionale e internazionale dell'offerta turistica incentivando grandi eventi, fiere, mostre, meeting. E' necessario promuovere un sistema turistico locale omogeneo con gli altri Comuni, caratterizzato dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, valorizzato dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate per addivenire seriamente a logiche e strumenti di marketing territoriale evoluto.

Una economia sociale.

La sfida della competitività economica deve avere a cuore anche aspetti che sembrano meno monetizzabili ma che, invece, sono essenziali per lo sviluppo: cultura, decoro urbano, sicurezza, ecologia sono tematiche apprezzabili

economicamente, e non solo in termini di vivibilità, come anche la cura e la sensibilità nei confronti del disagio giovanile, delle disabilità, delle problematiche sociali e delle pari opportunità. Sono temi che tratteremo più avanti ma cui non potevamo non fare cenno adesso, essendo consapevoli che il benessere economico è patrimonio sociale comune. Un intero universo si muove in città fra volontariato, cooperative sociali, terzo settore e no-profit, e l'Amministrazione Comunale non può che essere partner efficiente e solidale di queste realtà, che svolgono servizi importanti, seri, essenziali e rilevanti in termini economici e sociali. Anche il mondo dello sport, della cultura, dell'arte e della musica dovrà vedere il Comune vicino e comprensivo, nella consapevolezza di un percorso utile in termini (anche) economici.

L'economia della Avellino che vogliamo sarà al servizio della crescita come, del lavoro e della modernità per tutti. La nostra idea di benessere è questa: occupazione, dignità del lavoro, opportunità di impresa per rilanciare un ripresa condivisa.

Sensibilità sociale, solidarietà e sussidiarietà per un modello moderno di politiche sociali.

Una città moderna è un crogiolo di opportunità, incentivi, possibilità. Renderne possibile e praticabile l'accesso a tutti è il compito di una Amministrazione giusta ed efficiente. Aiutare chi è rimasto indietro, caricarsi i problemi dei cittadini secondo linee guida di principio e non facendo favoritismi e clientele, agevolare l'ottenimento dei diritti, punire gli abusi, promuovere politiche sociali giuste, dove possibile non meramente assistenziali ma volte a miglioramenti duraturi del welfare sociale, deve essere la vocazione della Amministrazione.

Prestigiose ricerche sulla qualità della vita, condotte da varie fondazioni ed istituti, collocano Avellino agli ultimi posti nelle graduatorie nazionali. Naturalmente nei fattori che costituiscono un così basso rating della città, ce ne sono molti indipendenti dal possibile operato di una Amministrazione Comunale, ma resta comunque nostro impegno migliorare la qualità della vita di Avellino, assumendo come prioritaria la sensibilità sociale.

Una tassazione locale equa e non vessatoria.

La crisi economica diffusa e sistemica ferisce la nostra città, gravata dall'essere contestualizzata nell'entroterra meridionale e quindi, per ciò stesso, lontana dai grandi flussi economici. Il Comune, dove può, deve ridurre le imposte che gravano sui ceti più deboli o, seppur indirettamente, sul lavoro e sull'impresa

per così venire incontro alle difficoltà. Tuttavia ciò non deve comportare un peggioramento dei servizi, già alquanto carenti, ma una complessiva revisione della spesa volta a evitare sprechi o a tenere in piedi pezzi improduttivi di burocrazia.

Una politica della casa solidale.

La casa, come prima necessità di una famiglia, merita riguardo ed attenzione da parte del Comune. Occorrono graduatorie serie, non inquinate, rigorose, di attribuzione degli alloggi pubblici, dando priorità alle famiglie avellinesi numerose e meno agiate, con certezza di ottenimento del diritto. È nostra intenzione privilegiare gli avellinesi che necessitano di alloggio, e non lasciare che a loro danno perdurino gli abusi e le prevaricazioni. Il patrimonio immobiliare pubblico deve essere gestito con oculatezza ed attenzione, messo in sicurezza e mantenuto al meglio, risanato e reso funzionale per le esigenze moderne di una famiglia. Il Comune deve aprire una pagina nuova di interlocuzione con l'I.A.C.P. al fine di ottimizzare il servizio ed evitare le pur accadute ingiuste discriminazioni o i, purtroppo frequenti, disservizi.

Il patrimonio immobiliare privato si declina, ovviamente, nella logica del mercato, ciò non di meno il Comune può essere valido aiuto per i giovani che intendono ricorrere al credito per l'acquisto della prima casa. Una amministrazione moderna ed efficiente mette in campo politiche di accesso all'edilizia popolare, favorisce la creazione di cooperative, si introduce nel mercato ed indirizza l'edilizia privata verso una logica che sappia essere non solo lucrosa, ma sociale e solidale, attraverso la pianificazione urbanistica. Formule moderne di compartecipazione,

fino alla realizzazione, insieme a tutti gli altri Enti coinvolgibili, di un percorso che porti alla realizzazione di un "Mutuo Sociale", proporzionato alle entrate delle famiglie, sarà l'aspirazione del nostro operato, nell'auspicio di una politica della casa integrata a tutti i livelli, volta al rispetto di un diritto costituzionalmente garantito.

Un welfare comunale sensibile.

Attenzione, cura e sensibilità saranno rivolte a tutti i "soggetti deboli": bambini, anziani, ammalati, disabili. Una seria programmazione deve rimuovere le disparità di genere. Per fare tutto questo occorre strategia e collaborazione, è perciò nostra intenzione mettere intorno lo stesso tavolo tutti i soggetti che operano in questi campi e così incentivarne e valorizzarne l'operato; portare a termine in tempi celeri un lavoro di monitoraggio e di indagine sulle strutture e sui servizi per definire un aggiornato quadro dei bisogni, ed orientare così in maniera efficace la programmazione degli interventi futuri. Partire, quindi, da quello che già c'è e promuovere altre strutture, per offrire una copertura efficiente e professionale in materia di asili nido, centri per l'infanzia, case famiglia, consultori e comunità di recupero. Avere cuore per gli anziani, specie se soli, favorire progetti di cure mediche a domicilio per gli ammalati, valorizzare le realtà operanti nel settore terapeutico e solidale rivolti alle disabilità fisiche e psichiche. Ancora, istituire centri per la riabilitazione al lavoro degli ex detenuti, centri di ascolto per le problematiche legate alla tossicodipendenza o all'alcolismo, così come accoglienti e fattivi servizi per le ragazze madri, gli orfani, i poveri. Risolvere definitivamente la vicenda del Centro per l'Autismo, è una nostra priorità. L'Amministrazione sarà parte attiva, per specifiche competenze, nell'abbattimento delle barriere

architettoniche. Di concerto con gli Enti preposti, favorirà la creazioni di presidi medici, di sostegno psicologico, di diagnosi clinica. Insieme agli ordini professionali e alle associazioni specifiche, il Comune sarà in prima fila nelle campagne di sensibilizzazione di prevenzione e profilassi, come nella raccolta e donazione del sangue.

In materia di politiche sociali il Comune, per quel che attiene le sue competenze, avvertirà come prioritaria l'attenzione ai temi della sicurezza sul lavoro, agli standard qualitativi di tutti i servizi sociali, alla corretta elargizione di risorse.

Tutti gli interventi solidaristici e filantropici promossi dal Comune saranno elaborati e promossi secondo il perseguimento di obiettivi strategici, rifiutando la più che discutibile prassi delle elargizioni occasionali ad associazioni non sempre all'altezza delle proprie finalità. Ciò non di meno, l'intero volontariato cittadino, laico e cattolico, serio e fattivo sul campo, potrà trovare sempre disponibile e collaborativa l'Amministrazione comunale, che anzi, utilizzando le opportunità oggi a disposizione (servizio civile, volontariato internazionale, ecc), favorirà la partecipazione ai progetti creativi e di solidarietà internazionale dei giovani e delle associazioni.

La finalità di ridurre le disuguaglianze sociali sarà perseguita con solerzia e metodo, contribuendo così alla creazione di una "welfare community" cittadina, in cui sia quanto più possibile uguale per tutti l'accesso alle opportunità. Crediamo nel merito e nella bravura individuale quale pilastro della società, tuttavia siamo consapevoli delle disparità che, anche nella nostra Avellino, spesso non mettono in

piene condizioni di emergere le migliori energie. Crediamo nei principi di solidarietà e sussidiarietà, e sappiamo che le Istituzioni, prima fra tutte il Comune, debbano aiutare chi è affannato dai ritmi insostenibili, del ciclo economico e sociale.

Il welfare dell'Avellino che vogliamo saprà costruire un modello di Stato sociale solidaristico ma attento al merito, alle vere esigenze, ai diritti e alle emergenze sociali reali.

Cultura e Tradizioni, il nostro patrimonio più importante da custodire e valorizzare, per tornare grandi.

Crediamo che la cultura sia una risorsa inestimabile, fonte di crescita spirituale, morale, civile, scientifica ed economica. Avellino merita di vedere valorizzata la sua ricchezza culturale ed anche di aumentarne la portata, dando anzitutto organica esposizione alle opere dell'ingegno irpino disperse e spesso mal allocate. Occorre fortificare l'interlocuzione con i poli di eccellenza universitari o di alta formazione post-universitaria, potenziando e moltiplicando iniziative anche nel campo della ricerca.

Il Patrimonio spirituale.

Antiche chiese e cattedrali, spesso ricche di opere d'arte e di manufatti pregevoli, sono pezzi importanti della cultura cittadina, nonché riferimenti storici formidabili. Questo patrimonio di Fede e tradizione non può essere dimenticato, né l'Amministrazione Comunale può non farsi partecipe di una interlocuzione con la sede vescovile. Occorre anzi promuovere la rivalutazione di questo patrimonio, che è storia, arte, cultura e spiritualità della città. Dalle più antiche, come il Duomo o Santa Maria delle Grazie, alle più moderne, come quella di San Francesco nel quartiere Ferrovia che espone il murale della Pace, Avellino tutta può leggersi come un importante cammino di Fede cui l'Amministrazione Comunale ha il dovere di dimostrare rispetto e sensibilità. Il vicino Santuario di Montevergine, una delle sei abbazie territoriali italiane, è un polo importantissimo di turismo religioso, in ragione della sua rilevanza enorme nel panorama meridionale e nazionale dei pellegrinaggi. Si stima che quasi un milione di persone, ogni anno, si rechino in

preghiera a Montevergine, benché in passato fossero anche di più i fedeli attratti dal complesso monumentale millenario. Non è concepibile, per Avellino, non riuscire ad esercitare alcunché di attrattivo per questa incredibile mole di persone.

L'architettura pubblica.

Architetture civili importanti, patrimonio unico, sono spesso lasciate al degrado oppure utilizzate poco e male, laddove potrebbero essere luoghi di cultura di grande prestigio e rilievo: a partire dai ruderi del Castello, martoriati da eterni cantieri, alla Casina del Principe che, seppur riaperta al pubblico meriterebbe di essere meglio utilizzata, passando per Villa Amendola, cui stentano a decollare i progetti e le potenzialità. Oltre queste strutture, occorre trovare, finalmente, una soluzione per il disuso e spesso l'abbandono di altri fabbricati simbolo della inefficienza amministrativa di decenni di centro sinistra: fra questi il Palazzo della Dogana, l'ex GIL, il Mercatone. Non è veramente più tollerabile, nel 2018, continuare estenuanti disquisizioni sul futuro di questi cespiti. Il Comune si farà protagonista fattivo per la "restituzione" alla città di tali fabbricati, avendo la priorità di renderli centri vivi e vitali di cultura, aggregazione, sviluppo civico. Non ci possono essere più scuse, e anche l'interlocuzione coi privati può avere senso e rilevanza a patto che sia snella, non litigiosa, finalizzata alla rapida risoluzione dei problemi.

Il Comune deve anche farsi carico di trovare una soluzione per l'ex caserma dei Vigili del Fuoco, l'Ospedale Capone, il plesso ospedaliero di Viale Italia: non può che partire dall'Amministrazione Comunale ogni intervento volto a creare sinergia con gli altri Enti e i privati interessati per ridare vita a queste strutture

rimaste vuote e lasciate al degrado, che oggi rappresentano anche un problema per la sicurezza laddove dovrebbero essere una risorsa.

Una vera cultura ambientale e della quiete.

La nostra idea di cultura abbraccia la sensibilità ambientale, oltre quella artistica ed architettonica. È perciò un impegno che ci sentiamo di assumere, quello di rivitalizzare il Parco di Santo Spirito, convinti come siamo che quell'area debba essere uno splendido paradiso naturale che, peraltro, si inserisce nella nostra volontà di riqualificare le periferie. Alla stessa misura occorre valorizzare la Villa Comunale, i giardini dell'ex Distretto Militare e gli altri parchi, oasi di natura e pace che devono trovare, anche, la soddisfazione di eventi estivi tali da renderli sempre più vissuti e avvertiti come risorsa. A proposito di estate avellinese, è nostra intenzione farne una occasione vera di turismo culturale, che sappia piacere ai giovani ma non solo, e che veda Avellino palcoscenico di eventi duraturi, importanti, attrattivi. Similmente anche il Natale avellinese dovrà essere una occasione di rilancio turistico, che vedrà la città protagonista. Per fare tutto questo occorre da subito mettere in piedi un confronto serio con tutte le energie collaborative disponibili, dai commercianti alle associazioni.

L'arte rappresentativa, figurativa e drammatica

Il Teatro Carlo Gesualdo, come il Conservatorio Cimarosa, sono veri e propri vanti culturali della nostra città, che troveranno l'Amministrazione Comunale vicina e fattivamente collaborativa. Intendiamo puntare molto sullo spettacolo, l'arte drammatica, la danza, la musica. Il teatro Gesualdo deve trovare una nuova vita, che intendiamo rendere sempre più ricca e prestigiosa; vogliamo

programmare anche altri eventi in questo senso, promuovendo altri poli di eccellenza, decentrati, condivisi. Il Gesualdo resta comunque un importante polo culturale, sicuramente rilevante sul piano nazionale, la cui chiusura per sofferenze di bilancio è stata una vera ferita che la città deve rimarginare con un grande rilancio.

Ci piace immaginare una Avellino sempre più affermata nel panorama nazionale della cultura, della cinematografia, dell'arte. Il Comune promuoverà mostre, itineranti e permanenti, dibattiti e sodalizi artistici, ed anche, nel medio-lungo periodo, realizzerà un importante centro fieristico per la realizzazione di manifestazioni artistiche di carattere nazionale, esposizioni, fiere.

L'eccellenze agroalimentari d'Irpinia.

Il patrimonio enogastronomico d'Irpinia è eccellenza e qualità che a pieno titolo si può annoverare nel bagaglio culturale della città. Con taglio strategico da condividere con i comuni che maggiormente hanno pregio nella viticoltura, nella trasformazione casearia e dolciaria, nei salumi, nei prodotti ortofrutticoli, nella agricoltura intensiva collinare e montana di pregio, Avellino deve presentare all'Italia e al mondo questa eccezionale ricchezza. Prodotti prelibati, elaborati dalla nostra ricercata gastronomia e da materie prime di qualità, insieme ai nostri grandi vini, sono rilevanti componenti della tradizione irpina che devono trovare la loro naturale vetrina ad Avellino, sede dell'Istituto di Scienze dell'Alimentazione (sezione del CNR) e del Corso di Laurea in Vitivinicoltura ed Enologia.

Una politica per i grandi eventi.

Ad Avellino occorre realizzare anche festival, premiazioni, esposizioni, meeting, raduni, iniziative che sappiano accedere i riflettori su questa nostra bella città. Basta citare eventi che oggi sono diventati appuntamenti tradizionali e che pure sono partiti fra incredulità e scetticismo per rendersi conto di quanto importante sia la sensibilità che una Amministrazione Comunale deve riporre in questo genere di iniziative: il Pomigliano Jazz Festival, nato nel 1996 con molteplici perplessità, è oggi una realtà relevantissima, che attira migliaia di persone ed artisti di fama internazionale. Per la sua centralità nell'Italia peninsulare e i suoi collegamenti autostradali, Avellino potrebbe ospitare grandi manifestazioni musicali, della portata dell'Heineken Jammin' Festival o di Umbria Jazz. È evidente che, per realizzare eventi del genere, occorre attrezzarsi dal punto di vista logistico e recettivo, tuttavia non si può restare "provinciali" per sempre, occorre sperimentare, provare, alle volte anche azzardare. Sono tante le città che si sono prodigate in questo genere di eventi, e molte di esse sono più piccole e meno raggiungibili di Avellino. L'Italia è piena di rassegne musicali, di tutti i generi, che spesso attraggono migliaia di persone, non possiamo farci sfuggire opportunità del genere.

Anche le premiazioni, i riconoscimenti, le mostre, i meeting possono essere occasioni per far circolare, nell'immaginario italiano, la potenzialità di Avellino. Motor Show e Bike Expo, per citare due grandi esempi di esposizioni fieristiche, vedono centinaia di migliaia di visitatori; sarà prioritario realizzare iniziative che, seppure concepiti (in partenza) come più piccole, abbiano l'ambizione di assomigliare più a questi eventi che ai mercatini rionali o alle sagre di paese.

Anche nei mesi invernali la città deve essere viva e vitale, utilizzando il Palazzetto dello Sport, il Centro Sociale, la Casa della Cultura, per promuovere eventi e manifestazioni. Lo stesso stadio Partenio-Lombardi potrebbe essere la dimora di nuovi, grandi, appuntamenti. Il Comune deve, quindi, ridefinire le concessioni e le gestioni di queste strutture per renderle al meglio disponibili.

Non vogliamo arrenderci ad essere individuati come periferia napoletana, ed è solo con la cultura e lo spettacolo che possiamo conquistarci la nostra, legittima, aspirazione al protagonismo.

Una vera vivibilità, al servizio di un tessuto urbano moderno, europeo, efficiente e sostenibile.

Affrontando i temi sociali abbiamo già evidenziato alcune delle criticità sistemiche che influiscono sul livello, insoddisfacente, della qualità della vita avellinese. È chiaro che realizzare gli interventi che ci siamo prefissi in materia economica, infrastrutturale, sociale e culturale migliorerebbe di molto il livello della nostra vivibilità. E però, tuttavia, tanto c'è da fare, a da subito.

La tutela del territorio, del paesaggio, delle risorse naturali

La tutela paesaggistica del nostro territorio è sicuramente uno dei punti fermi da cui partire per una attenta difesa delle aree poste lungo il Torrente Fenestrelle, ad oggi dimenticate e ricettacolo di rifiuti di ogni genere. La nostra Amministrazione deve essere attenta ad una crescita edilizia della città che non avvenga a discapito dei valori paesaggistico-ambientali ed architettonici, punti di riferimento per la sana crescita della città.

Una pianificazione urbanistica pertinente e volta allo sviluppo.

In tema di pianificazione urbanistica e territoriale avvertiamo l'esigenza di aprire una fase seria di dibattito con l'intera città. La giusta qualità e vivibilità della città passa anche attraverso un'attenta crescita del tessuto urbano.

L'attuale Piano Urbanistico Comunale (PUC), figlio del concetto di "perequazione" ha lasciato spazio a controverse interpretazioni: tale metodologia, infatti, spesso si adatta ed è applicabile meglio nelle grandi città piuttosto che ad

un piccola realtà come quella di Avellino, caratterizzata da proprietà terriera frazionata, addirittura parcellizzata. Meritano un attenta verifica alcune criticità presenti nel piano come ad esempio i comparti con le Aree di Trasformazione e la questione relativa al Rinnovo Urbano.

Per le aree di Trasformazione, ossia quelle aree individuate dal PUC dove sono possibile interventi edilizi con la compartecipazione di più proprietari, infatti, tale programmazione di intervento soffre, spesso, il mancato accordo tra i vari interessati; il Comune (eventuale soggetto proponente attraverso l'esproprio) non è in condizione economica tale da sostituirsi ad essi. Da ciò ne deriva che queste grosse aree in zona Autostazione, Valle, zona Q9 sono ad oggi ferme. A tal proposito si ritiene di dover provvedere con una individuazione di sub-comparti tali da rendere più facile l'accordo tra i vari proprietari e far decollare la realizzazione di tali interventi. Inoltre, l'Amministrazione dovrebbe impegnarsi a far decollare tale iniziative attraverso un processo di defiscalizzazione, una riduzione del pagamento degli oneri o attraverso incentivi derivanti dalla riduzione della tassa IMU per gli anni a venire.

In merito alla Questione del Rinnovo Urbano presente negli Atti di programmazione , è necessaria riscrivere la perimetrazione d'intervento prevista per le zone B in quanto la dimensione attuale non consente di poter garantire gli alloggi alle persone che volessero effettuare tali intervento di Rinnovo. Gli attuali interventi di recupero sono su aree troppo estese, andrebbero fatti a lotti funzionali, ossia due o tre edifici alla volta, garantendo anche in questo caso degli incentivi ai privati quali riduzione degli oneri, premio di volumetria e riduzione delle

percentuale sulla tassa IMU.

In tal modo si otterrebbe un duplice risultato, ossia quello di dare un forte impulso economico al settore edilizio e l'ottenimento di nuovi introiti nelle casse Comunali attraverso il pagamento degli oneri dovuti.

Attenta verifica dovrà essere effettuata all'approvazione dei P.U.A. (Piani Urbanistici Attuativi) da parte dell'amministrazione in quanto se proposti ed eseguiti dai privati devono contenere, senza alcuna sbavatura, ogni indicazione prevista dalle norme di attuazione al fine di evitare ogni incomprensibile degrado edilizio nel perimetro urbano.

Una moderna riqualificazione urbana e della viabilità risolve i problemi di tutti.

Un passaggio importante va fatto per la riqualificazione Urbana già avviata dalla precedente amministrazione. Troppe problematiche sono ancora aperte nel cuore di Avellino, si rendono necessari interventi per rammagliare le parti della città attraverso la riqualificazione dei luoghi (Piazza Castello, Collina della Terra, Dogana, Piazza Libertà) e non solo delle strutture. Gli interminabili cantieri, ferite del tessuto urbano, vanno velocizzati e chiusi quanto prima, a partire dalla spinosa questione del Tunnel.

Inconcepibile è anche lo stato di cda Amoretta, meglio nota come la "Bonatti", che, pur essendo una arteria rilevante di deflusso del traffico e, cosa non da poco, anche la strada di accesso alla città ospedaliera, sembra condannata a non essere mai funzionale e definitivamente efficiente. Tutta l'area nei pressi della

città ospedaliera, perimetrando la zona fino al nuovo ingresso del Pronto Soccorso, deve essere resa moderna e fruibile facilmente.

A questi esempi, si possono aggiungere decine di situazioni che rendono oggettivamente scomoda, caotica, arretrata, sacrificata la viabilità cittadina. Le periferie, spesso, sono rese ancora più lontane dal centro per colpa delle carenze stradali, di un piano traffico insoddisfacente, di un trasporto pubblico non pienamente efficiente. L'Amministrazione Comunale dovrà proporre soluzioni moderne, funzionali, rapide per far fronte a questi disagi. Troppe volte abbiamo assistito a meri "rattoppi" dei manti stradali, laddove sarebbe sicuramente più opportuno un intervento sistemico e di qualità sulla manutenzione stradale. Particolare riguardo occorrerà riporre nella politiche inerenti i parcheggi, che sono pochi e teoricamente troppo cari. Occorre realizzare grandi parcheggi sicuri nelle prime periferie, e poi valorizzare un efficiente trasporto pubblico per le vie del centro.

Sempre in tema di viabilità, Avellino deve collegarsi in maniera efficiente e veloce con Salerno, Caserta e Benevento, essendo questa la strategia che deve portare la nostra città ad essere il centro di uno scambio continuo fra questi tre capoluoghi, piuttosto che vivere il ruolo, anche in tema di trasporti, di una semplice periferia napoletana.

Una politica integrata per la sicurezza e la legalità.

Una città vivibile è una città sicura. Il Comune, di concerto innanzitutto con la Polizia Municipale, ma anche con le altre forze di pubblica sicurezza, deve

essere in prima linea nella prevenzione e nella repressione dei reati. Un vera cultura della legalità non può consentire che, quotidianamente, minori, alle volte bambini, siano costretti a chiedere l'elemosina per strada disertando l'obbligo scolastico. Occorre intervenire trovando il giusto equilibrio fra gli interventi della polizia e dei servizi sociali, per rendere meno traumatiche possibile, per i bambini, le misure e le sanzioni che devono essere inflitte ai genitori che, spesso, usano la compassionevole innocenza dei loro figli per la pratica dell'accattonaggio.

Di concerto con Prefettura e Questura occorre anche realizzare una mappatura dei flussi migratori che riguardano la città, monitorando le realtà più a rischio e quelle più propense alla tentazione delittuosa. Se da un lato si vuole pure offrire rifugio e solidarietà agli sfortunati del pianeta, dall'altro neanche si può consentire di mettere a rischio la sicurezza dei nostri cittadini. Ma, si badi, la cultura della legalità deve essere diffusa, metabolizzata da tutti e quindi condivisa.

Spetterà al Comune l'opera di sensibilizzazione su questi importanti aspetti, dalla sicurezza stradale agli abusi delle sostanze alcoliche. Legalità è anche rispetto per il lavoro di tutti, per la sicurezza e la stabilità dell'impiego; il Comune deve essere una porta aperta per le categorie sociali, produttive e di lavoro. Legalità significa rispetto per le regole, tutte e per tutti. Abbiamo già accennato alle graduatorie per gli alloggi, ma occorre tale rigore in tutti i campi della vita civica. Se ci appare ingiusto che un commerciante, già vessato dalle tasse e dalla crisi economica, non possa subire anche la concorrenza dell'ambulante abusivo che vende prodotti contraffatti, altrettanto doverosi appaiono interventi, a partire dall'Amministrazione Comunale e dalla sua macchina burocratica, che diano al

cittadino la certezza dell'ottenimento dei suoi diritti. Per questo il Comune istituirà un efficiente e digitalizzato servizio di relazioni con il pubblico, che saprà offrire, a tutti, servizi velocizzati ed professionali, oltre che ricevere segnalazioni, suggerimenti, denunce e reclami.

I giovani come soggetti attivi, partecipi e vera risorsa civica.

I giovani, la loro creatività e fantasia, devono essere valorizzati come componente attiva della vita civica. Occorre offrire ai giovani e ai giovanissimi realtà aggregative sane, educative, che possano accompagnarli nei loro processi di crescita. Fermo restando che grande interesse sarà riposto nell'edilizia scolastica di competenza comunale, occorre migliorare e incentivare le strutture sportive, ricreative, culturali, favorendo, quartiere per quartiere, un ampio ventaglio di offerta: dai dopo-scuola a campetti polivalenti, a sedi per centri e comunità giovanili dove praticare sport, ma fare anche corsi di teatro, di musica, di giornalismo, di cinefotografia. Obbligatoria, comunque, resta la messa in sicurezza degli edifici scolastici, il loro adeguamento antisismico, la loro riqualificazione.

La città deve dotarsi di accesso gratuito e veloce alla rete, attraverso postazioni wi-fi ad ampia copertura, percorso infrastrutturale immateriale indispensabile per il congiungimento con la modernità. Il Comune deve premiare il merito e lo studio con appositi premi, venire incontro alle famiglie che hanno giovani volenterosi e studiosi ma che non possono permettersi gli studi. Occorre potenziare i servizi dell'Informagiovani, far partire numerosi progetti che coinvolgano gli adolescenti, offrire sussidi concreti agli universitari. Occorre anche una vera e propria politica per la vita notturna, trovando il giusto equilibrio fra gli

utenti della "movida" ed i residenti, incentivando la realizzazione di appuntamenti serali come le "notti bianche", di concerto con i commercianti e con i gestori dei locali notturni.

Puntare molto sul servizio civile, sugli stages remunerati, sulla formazione e l'alta formazione, sull'ingresso al mondo del lavoro. Incentivare anche i tanti giovani che vogliono aprire una impresa, agevolarli nella ricerca di spazi, di logistica, nelle spese di start-up e magari poi consorzio tutte queste attività di recente avviamento in un network solidale e di mutuo riferimento.

Gli arredi ed i complementi urbani.

L'arredo urbano è un'altra caratteristica della vivibilità cittadina. Alle volte basterebbe davvero molto poco per rendere più vivibili quartieri che, oggi, sembrano solo realtà-dormitorio. Panchine, fontane, spazi attrezzati, parchi giochi, giardinetti possono fare molto. Affidarne la cura e la manutenzione a comitati di quartiere ci sembra una soluzione ideale, sia per responsabilizzare ogni singola realtà, sia per avere un controllo praticamente quotidiano e costante, sia pure per dare, in questo modo, anche una piccola quota di assistenza per tamponare le situazioni di maggiore difficoltà sociale.

Occorre anche valutare seriamente l'ipotesi di intervenire sul centro della città, dove aprire un dibattito vero sul Corso Vittorio Emanuele. Gli arredi più recenti hanno infatti lasciato molte perplessità, ed oggi si immagina la loro dislocazione in altre zone della città per realizzare, sul corso, una serie di gazebo, pensiline e panchine più in linea con lo stile ottocentesco delle nostre splendide

pastorali e dell'edilizia civile. È nostra intenzione fare del Corso Vittorio Emanuele un luogo di modernità e tradizione all'altezza delle più prestigiose locations europee di vita civica, shopping, cultura, aggregazione; è tuttavia da denunciare il mancato completamento della ricostruzione, che comporta sul Corso inguardabili "buchi" fra i fabbricati. Laddove non si addivenga ad una rapida volontà edificatoria, concertando con i proprietari interventi anche congiunti, vale la pena realizzare piazzette, piccoli anfiteatri all'aperto, luoghi di sosta e di ristoro nelle superfici lasciate vuote dalla mancata ricostruzione. Le poco estetiche facciate laterali dei palazzi prive di finestre e balconi, in attesa della ritrovata volontà di ricostruzione, possono essere meglio impiegate come grandi spazi pubblicitari, garantendo così una discreta entrata finanziaria al Comune.

La nuova Piazza Libertà merita soluzioni all'altezza. E' necessario ascoltare suggerimenti e proposte ma la nuova Amministrazione deve contemporaneamente valorizzarne le zone pedonali e verdi, ma anche ipotizzare la riapertura al traffico del tratto fra piazza Garibaldi e via due Principati, anche in ragione del perdurare colpevole e scandaloso dei lavori del tunnel.

Le periferie da riscoprire.

Abbiamo già accennato al tema emergenziale delle periferie in degrado. Dislocare servizi ed uffici, riqualificare e qualche volta addirittura bonificare le aree più distanti dal centro, le contrade, le zone rurali è nostra priorità.

Una rimodulazione della mobilità pubblica, efficiente e puntuale, dovrà servire le periferie, così come occorre un maggiore sforzo di governo del territorio

per offrire monitoraggi costanti sulle emergenze della aree periferiche; per fare uscire dall'isolamento tali zone occorre renderle vivibili e servite, intervenendo anche laddove vi sia presenza di strutture abbandonate e fatiscenti, rivitalizzare campetti, palestre, realtà aggregative spesso lasciate all'incuria o comunque poco o male utilizzate.

Serve una programmazione seria, strategica, di investimento, per sviluppare la vita civica dei quartieri, raccogliere le proposte di chi li vive quotidianamente, immaginare apposite sedute periodiche di Consiglio Comunale per verificare lo stato di attuazione di ogni progettualità in questo senso.

Discorso a parte meritano le due frazioni di Bellizzi e Picarelli, che soffrono duramente un distacco dalla città e dal suo interessamento. Per prima cosa occorre mettere in sicurezza le arterie di collegamento, entrambe scenario di tragici incidenti negli anni passati. Ma non basta. Si tratta di due realtà urbane che hanno peculiarità specifiche, comunitarie, tradizionali, che meritano di essere valorizzate. La loro cultura locale, le loro tradizioni, sono patrimonio di Avellino, e non possono essere relegati a ruoli minori.

Il Comune deve poi farsi carico della vicenda, oggettivamente grave, dei prefabbricati pesanti realizzati dopo il sisma e destinati a durare solo il tempo necessario per il completamento della ricostruzione. A trentotto anni dal terremoto, queste strutture non sono più ospitali per le famiglie, e sono caratterizzate dalla presenza di materiali inquinanti e patogeni. Anche al Comune spetta essere schierato in prima linea, sulla vertenza Isochimica e, nello specifico, nella bonifica

di tutta l'area.

Un Comune sensibile e protagonista in materia di rifiuti.

Per quanto attiene le politiche del ciclo integrato dei rifiuti occorre dare maggiore sensibilità ai cittadini per realizzare la raccolta differenziata. Sarebbe opportuno stringere accordi sempre più collaborativi con IrpiniAmbiente, per un servizio efficiente e più comodo per i cittadini, che sappia prevedere, anche, premialità (compreso quelle istantanee ed automatizzate) per i cittadini e le associazioni più solerti nella differenziata. Il Comune ascolterà le proposte e i suggerimenti dei cittadini di ogni quartiere per migliorare e facilitare il conferimento dei rifiuti quotidiani della nuova raccolta porta a porta.

Particolare riguardo deve essere riposto per monitorare la salubrità di tutto il territorio, spesso preda di atteggiamenti scomposti che si traducono in discariche abusive più o meno grandi e inquinamento delle campagne con rifiuti ingombranti o pericolosi. Occorre anche tenere sempre vigile e costante il controllo ambientale della zona di Pianodardine, che ospita impianti industriali e lo stabilimento STIR (ex CDR) che il nuovo Comune, a guida del Centrodestra, non intende assolutamente implementare, assunto che quella zona sta già patendo troppo e da troppo tempo.

I nuovi servizi, la nostra sfida di modernità.

Vivibilità è anche avere una città che offra servizi moderni, quali piste ciclabili, zone amene e tranquille dove rilassarsi, illuminazione pubblica gradevole e funzionale, zone pedonali, maggiore flessibilità sulla apertura delle attività

commerciali, appuntamenti periodici serali da concertare con i giovani, proposte per il tempo libero, seri regolamenti contro l'inquinamento acustico e quello elettromagnetico. Importanti, anche, le strutture da realizzare ed implementare, per gli animali domestici e per quelli randagi. Un vero e proprio impegno che ci sentiamo di assumere è quello di ridurre a zero le barriere architettoniche, sia nel contesto stradale che in tutti gli uffici.

Sensibilità ambientale, sociale, economica devono essere coordinate per la realizzazione di una città sostenibile: una accorta revisione della spesa pubblica deve orientarsi verso una migliore efficienza delle prestazioni energetiche, negli edifici, negli automezzi, nella pianificazione urbana, nella filiera dei rifiuti, e delle integrazioni tecnologiche legate all'ITC. Cruciale sarà l'integrazione della comunicazione nel sistema urbano, la semplificazione del flusso delle informazioni, che ha come obiettivo riduzione dei costi per i cittadini e migliori servizi. Il Comune istituirà osservatori sulla sostenibilità e sulla vivibilità di tutti i quartieri, essenziali per coinvolgere tutte le migliori energie, ed essere efficienti e solerti nella pianificazione di sistemi territoriali complessi ed efficienti in tema di mobilità, trasporti, tutela delle risorse naturali, del patrimonio artistico e culturale.

Renderemo Avellino una delle città più vivibili d'Italia. Non è retorica o vana aspettativa, né la classica promessa da campagna elettorale; siamo convinti che ci siano le condizioni per costruire un tessuto urbano moderno, sostenibile ed efficiente e che i cittadini di Avellino sapranno dare, tutti, il loro migliore contributo.

Un rapporto nuovo con il Comune. Condivisione, partecipazione, interattività per essere, fino in fondo, al servizio dei cittadini.

Una Amministrazione comunale nuova costruisce un rapporto con i cittadini veloce, anche informatizzato, diretto, efficiente.

La politica delle porte aperte e della partecipazione.

Non si deve essere amici personali di consiglieri o dirigenti per poter avere accesso alle informazioni, ai documenti, agli uffici. Abbiamo già espresso la nostra volontà di istituire un moderno ufficio di relazioni con il pubblico, ma non basta. Vogliamo anche coinvolgere la cittadinanza tutta nelle scelte strategiche. Il cittadino potrà sentirsi utente della pubblica amministrazione nell'esercizio dei suoi diritti; egli avrà comunque sempre la possibilità di collaborare con segnalazioni e suggerimenti, anche reclami, attraverso formule di cittadinanza attiva e partecipe, come i comitati di quartiere, l'associazionismo tematico, sportivo e culturale.

I rapporti con le imprese.

L'Amministrazione comunale deve saper avere un rapporto proficuo con tutte le imprese che svolgono interventi nel tessuto urbano, dalla manutenzione generale fino alle realizzazione di opere ed infrastrutture, passando per la rapida gestione delle emergenze, come quelle legate ad agenti atmosferici e naturali. Auspicando che queste imprese siano avellinesi, o quantomeno irpine, occorre procedere con bandi, gare e affidamenti trasparenti, pubblici e inflessibili nella loro regolarità. Al tempo stesso il Comune dovrà pagare, senza ritardo, i compensi e le spettanze dovute, evitando il malcostume generale che vede la P.A.

colpevolmente ritardataria nei pagamenti.

Occorre saper guardarsi intorno e saper guardare lontano.

Il Comune di Avellino deve riscoprire centralità d'area, anche in ragione della già accennata riduzione della rilevanza istituzionale dell'Ente Provincia. Al capoluogo, quindi, sempre di più tocca l'onere e l'onore di realizzare una ragnatela di rapporti istituzionali con gli altri comuni, promuovendo servizi integrati e di bacino, collaborazioni strategiche in campo urbanistico, culturale, recettivo. In tema di centralità e protagonismo, si deve comunque avere l'ambizione di guardare oltre la cintura urbana di Avellino e acquisire prestigio nel panorama regionale e nazionale, intavolando collaborazioni interistituzionali con altri Enti, Università, poli di eccellenza.

Nella stessa logica, il Comune favorirà tutti gli scambi possibili (culturali, economici, tradizionali ed altro) con gli avellinesi che vivono fuori la regione e spesso fuori d'Italia; c'è un'altra Avellino, infatti, che vive e si distingue nel mondo per meriti, capacità, valore e laboriosità. L'Amministrazione Comunale deve avvertire il dovere di non abbandonare questi, tantissimi, figli di Avellino, meritevoli di vicinanza e loro stessi, magari, in grado di offrire ancora, alla città, eccellenze e riferimenti di spessore.

In ultimo, accorciate le distanze fra il Comune ed i cittadini, le categorie professionali e sindacali, le associazioni e le rappresentanze, e finalmente realizzato un Palazzo di città aperto, fruibile, partecipativo, occorre realizzare un accesso telematico efficiente via web che consenta ad ogni utente di registrarsi e

di accedere a tutte le informazioni utili, di comunicare ed interagire, di aprire proprie credenziali con gli uffici.

Avere un Comune aperto e fruibile, collaborativo e partecipativo, è la missione politica e morale più importante che ci siamo dati.

Conclusioni

Abbiamo cercato di tracciare linee programmatiche frutto di lungo confronto ed elaborazione politica, confrontandoci con le forze politiche, quelle civiche e specialmente con i tanti cittadini che ci hanno consegnato i loro **contributi, suggerimenti, desideri**.

Siamo e restiamo disponibili a confrontarci ancora, convinti che il racconto più bello della storia di Avellino sia ancora tutto da scrivere, e che per realizzarlo fino in fondo occorre **sperimentare, condividere, partecipare**.

Ci siamo astenuti, in questa sede, da qualsivoglia polemica politica, convinti che i cittadini si aspettino dalle classi politiche e dirigenti risposte concrete e soluzioni efficaci ai loro problemi, e non le solite diatribe conflittuali e retoriche. Non di meno siamo comunque convinti di rappresentare, intensamente, una legittima aspettativa di **discontinuità, di cambiamento, di rinnovamento**.

Crediamo in Avellino come città moderna, europea, funzionale, centrale nel mediterraneo. Rifiutiamo la logica, pur diffusa, che interpreta Avellino come un corollario circumvesuviano, una periferia napoletana, una realtà ancora in bilico fra paese montano o cittadina dell'hinterland partenopeo. Avellino merita di più: è baricentrica nell'asse autostradale Napoli Bari, è il centro della ipotizzata Regione dei due Principati, deve essere il ponte fra Adriatico e Tirreno, Levante e Ponente. È il capoluogo di una provincia importante, che sfiora il mezzo milione di abitanti e che necessita di un comune apicale che ne guidi il processo di sviluppo e di

benessere. Per questo ci siamo spinti a dire che vogliamo **rifondare Avellino**. Vogliamo farne, in cinque anni, una città diversa, guardando al lavoro, alle famiglie, ai deboli, ai meritevoli. Riteniamo indispensabile avere un sindaco, una giunta, un consiglio comunale autorevoli, competenti, conosciuti e riconosciuti come persone oneste, preparate, che abbiano risposto alla chiamata per **passione civile**.

Questo programma elettorale è solo una sintesi, ovviamente spesso generica, di tutti i riscontri ottenuti in innumerevoli sedi di confronto. Tante altre proposte, sicuramente valide ed interessanti, saranno affidate alla cura delle singole forze elettorali e politiche, oltre che alla sensibilità di ogni consigliere comunale eletto.

Ma i nostri impegni non finiscono qui. Amministrare una città significa guidarne i processi del quotidiano perseguendo disegni strategici, ma anche fare fronte alle emergenze, alle necessità impellenti, alle peculiarità. È per questo che riteniamo questo documento una base di partenza, ma ci dichiariamo fin da adesso pronti ad una sfida amministrativa aperta al confronto, all'arricchimento delle posizioni, alla condivisione diffusa. Crediamo in noi stessi, ma crediamo in tutti gli avellinesi, compresi quelli che non vorranno concederci, per questa volta, la loro fiducia. Specialmente a loro dedichiamo queste ultime considerazioni:

C'è una politica del fare, rappresentata da tanto entusiasmo e tanta partecipazione, che ha riunito uomini e donne, molto spesso alla prima esperienza elettorale, in nome di un progetto condiviso di una Avellino migliore.

C'è una politica pulita, onesta, non compromessa, che ha saputo superare le logiche logore del gioco delle parti e degli schieramenti per aprirsi alle realtà civiche, alle professionalità, ai giovani, ai segmenti produttivi, al mondo del lavoro.

C'è una politica nuova, sensibile, attenta, preparata, che vuole costruire un futuro di benessere condiviso e per tutti, che vuole guardare lontano, che si confronta ogni giorno con i problemi e non immagina di essere depositaria assoluta della verità ma vuole allargare la partecipazione e la cittadinanza attiva per risolverli.

Anche altri candidati si presenteranno come nuovi, onesti, diligenti e preparati. In alcuni casi sarà vero, in altri di meno; dalla nostra abbiamo la tutta la voglia di metterci alla prova, nella discontinuità con il passato e nella voglia di confronto, per tornare grandi.

Spesso, perfino noi avellinesi non ci accorgiamo di quanta meraviglia c'è in questa città e nella sua gente, e meno che mai la politica è stata capace di valorizzare questo inestimabile valore. È il momento di costruire, di investire, di promuovere, perché non esiste sogno che non possa essere realizzato.

